

Come so fare

(Roma, 6 giugno 2012 – 25/04/2022)

Signore, lascia che Ti ami come so fare

Perché solo questo io posso.

Sono uomo e sai che dall'humus Tu m'hai modellato

Da me non T'aspettare più di quanto è in me

E sappia disporre dei Doni Immensi

Che m'hai concessi.

Non mi umiliare per la mia pochezza

Ma se m'invii il Tuo Spirito

Allora canterò e intesserò le Tue lodi

Più d'un poeta e d'un celestiale cantore

Perché so che m'ascolterai,

E il Riflesso della Tua Gloria

M'inonderà di Luce di Grazia!

Col Tuo servo Davide Ti chiedo

“Miserere mei”.

Coi Tuoi ministri Ambrogio e Agostino ripeto

“Te Deum laudamus: Te Dominum confitemur”.

Con la Tua Ancella Prescelta sospiro

“Fiat mihi secundum Verbum Tuum”.

Col Tuo Figlio Diletto ripeto notte e giorno

“Santificetur Nomen Tuum”.

Apri le Tue braccia Abbà

Unico Salvatore Nostro,

Padre mio,

E dai conforto

A questo misero “Figliol Prodigio”

Che implora il Tuo perdono.

Una lucida consapevolezza dei ristretti limiti umani dinanzi a un'intuizione improvvisa dell'Immensità Divina in un «attimo prolungato» di comunicazione, unita alla meditata coscienza di non poter andare «oltre», è stata un'occasione straordinaria di visione spirituale con Colui-che-è-sopra di noi tutti, cioè con la Fonte d'ogni possibilità di distacco dal materiale, grigio e mediocre, di questo mondo che diviene sempre più prosaico e rapace nell'inevitabile e progressivo allontanamento da Te Sole di Giustizia nel quale abbiamo creduto e sperato a lungo per il riscatto finale e definitivo di ogni nostra delusione.

Ai grandi Santi e Martiri delle origini, primo fra tutti San Paolo, a vederci così indegni, la loro Felicità Eterna potrebbe sbiadire al ricordo delle Sofferenze e dell'effusione del Sangue Santo «inutilmente» sparso. Ma l'umiltà, se scelta di vita, è virtù che trasforma ogni abbattimento interiore in sublime richiesta di aiuto verso Chi, sappiamo, non volge

mai le spalle alle richieste di aiuto. Tentiamo d'immaginare almeno le sconfinite Capacità Divine d'Amare e di Perdonare la nostra goffaggine, la nostra inadempienza, le nostre colpe.

Qualcosa si muoverà allora nella coscienza, capace finalmente di eccitare la Luce dello Spirito che è in noi e per esso stabilire un contatto spirituale, un afflato insperato con l'onnisapiente ben memore dell'origine della nostra creazione per la quale è stato scritto: "MEMENTO HOMO QUIA PULVIS ES ET IN PULVEREM REVERTERIS."

La Tua Potenza e la Tua Misericordia Amorevole hanno saputo trasformare quella «modellazione» fatta di fango in Esseri a Tua Stessa Immagine per un pacifico esercito di Re e Sacerdoti benedetti:

*"CHE COSA È L'UOMO PERCHÉ TE NE RICORDI
E IL FIGLIO DELL'UOMO PERCHÉ TE NE CURI?
EPPURE L'HAI FATTO POCO MENO DEGLI ANGELI,
DI GLORIA E DI ONORE LO HAI CORONATO:
GLI HAI DATO POTERE SULLE OPERE DELLE TUE MANI,
TUTTO HAI POSTO SOTTO I SUOI PIEDI;
TUTTI I GREGGI E GLI ARMENTI,
TUTTE LE BESTIE DELLA CAMPAGNA;
GLI UCCELLI DEL CIELO E I PESCI DEL MARE,
CHE PERCORRONO LE VIE DEL MARE ..."
[SALMO 8]*

Per il Tuo Dono Santo, Signore, possiamo bere alle Sorgenti della Tua Bellezza e della Tua Luce.

In quell'«attimo prolungato» ho intuito qualcosa di che sarà il Tuo Abbraccio inesprimibile.



Nihil Amori Christi Praeponere

Giorgio OSB